

# èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 6 | dicembre 2014 |

**In primo piano**  
Guardare avanti, oltre Ebola

**Focus**  
Questioni d'identità

**Unisciti a noi**  
Un ultimo grande atto d'amore

## Natale con l'Africa

Un Paese sempre da scoprire,  
riconoscere, incontrare



## 1964 L'incontro di Montini e Canova



## Uomini del dialogo, in dialogo



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279, 049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org  
www.mediciconlafrica.org  
cf 00677540288

**I**N QUESTA FOTO, L'INCONTRO TRA PAOLO VI, papa del dialogo tra Chiesa e mondo, proclamato Beato lo scorso ottobre, e Francesco Canova, fondatore del Cuamm, uomo del dialogo con i quattro venti, «perché ai quattro venti - scrive Canova - sono sparsi ormai i medici del Cuamm». Uomini del dialogo amichevole tra loro come rivela un carteggio conservato presso l'Archivio Cuamm: «Desidereremmo molto - scrive Canova a Montini nel Natale 1964 - che anche quest'anno Le potessero giungere i nostri auguri. L'abbiamo seguita nelle sue fatiche e ci permettiamo di raccomandarle di risparmiarsi. Il Cuamm, per grazia del Signore, cresce gradualmente e continua a regalarci anime generose».



### Editoriale

#### Don Dante Carraro

Inventivi dentro  
le realtà più ostili → 3

### News dall'Africa

#### Gigi Donelli

Sud Sudan, cuore infelice  
dell'Africa nuova → 4

### La voce dell'Africa

#### Gioia Baggio

Tecnologie contro Ebola → 5

### News dai progetti

Beira investe sul futuro  
grazie ai giovani → 7

### In primo piano

#### Giovanni Putoto

Guardare avanti, oltre  
Ebola → 8

### Mettici la faccia

#### Enzo Pisani

Un centro di salute  
per la gente di Palma → 11

### Focus

#### Davide Maggiore

Questioni d'identità → 12

### Zoom

#### Emanuela Citterio

Appuntamenti  
e segnalazioni → 14

### Unisciti a noi

Intervista a Paolo Rossi  
presidente gruppo Siena → 16

### Visto da qui

#### Anna Merla

Africa, un'esperienza  
tra presente e futuro → 18

**In copertina:** illustrazione di Sonia Maria Luce Possentini, grafica di uno dei nuovi biglietti di Natale e del calendario 2015 del Cuamm, che si possono vedere e scegliere su [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Forzan Redazione Gioia Baggio, Andrea Borgato, Dante Carraro, Donata Dalla Riva, Luigi Mazzucato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo Fotografie Nicola Berti, Mohamed Nureldin Abdallah/Reuters, Sonia Maria Luce Possentini, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

**Avviso ai lettori** Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line [www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Nostalgia di concretezza

# Inventivi dentro le realtà più ostili

**La poesia del Natale si trasforma allora in vero canto di lode e di riconoscenza perché la storia e il futuro possono davvero essere diversi, più “belli” per tutti. Grazie per esserci vicini e compagni di viaggio.**

**N**EL NOSTRO TEMPO, dove la parola è fin troppo facile, sentiamo la “nostalgia” di fatti, azioni concrete, impastate di terra e fango. Come il Natale! Un Dio che non ama le grandi teorie o filosofie della vita. Piuttosto si presenta a noi come un “neonato” che dorme, piange, bisognoso di cure, abituato fin da subito all’odore, e non solo, di vacca e capra! È il nostro quotidiano, nell’ultimo miglio della terra, fatto di impegno, rischio, fatica e lavoro a fianco dei poveri. L’augurio natalizio quest’anno ve lo rivolgo con quanto Giovanni Dall’Oglio, medico di sanità pubblica a Yirol, in Sud Sudan, mi ha inviato qualche tempo fa.

«Stiamo lavorando per far sì che le ostetriche entrino in tutte le capanne in cui c’è una donna gravida e convincano lei e il marito dell’importanza delle visite pre-natali e dell’importanza del partorire in maniera assistita al centro sanitario più vicino. Se qualcosa va storto o sorgono segni di allarme subito la donna gravida viene trasportata con l’ambulanza all’ospedale di riferimento, quello di Yirol, dove, in caso di bisogno vengono garantiti il cesareo e la trasfusione di sangue, due interventi salvavita. L’ostetrica che ha accompagnato la mamma riceve un compenso minimo, equivalente a quello che avrebbe ricevuto dalla famiglia della gravida se avesse eseguito il parto a casa: sapone, profumo, olio per la pelle; poca cosa ma sufficiente a motivarla. La mamma riceve invece il “mama kit” cioè una bacinella, una coperta, sapone e biscotti. L’ostetrica inoltre, su-

perato un certo numero di parti, viene premiata e proclamata dall’autorità della Contea come “eroe della salute”. Questo è quanto abbiamo insegnato anche nel corso di formazione fatto a 145 nuove ostetriche che abbiamo ultimato una settimana fa. Speriamo presto di poter garantire anche la connessione via radio con l’ospedale per quei centri sanitari in cui non c’è *network* per i telefoni cellulari.

Viste le riserve dei maschi e di parte della comunità a far partorire le mamme nei centri sanitari periferici o in ospedale, abbiamo promosso due settimane fa una bellissima esperienza pilota che avevo in mente da un po’. L’obiettivo era promuovere e aumentare la consapevolezza verso la vita e il parto sicuro, come diritto-dovere che riguarda anche l’intera comunità. Siamo andati in uno dei tanti villaggi che costantemente visitiamo. Abbiamo collegato l’ecografo portatile al videoproiettore che porto sempre con me e che usiamo per fare educazione sanitaria. In questo modo è stato possibile rendere partecipe la comunità di “quanto succede” nel ventre di una mamma in attesa del figlio. C’erano 5 mamme incinte disponibili per questo. È stato davvero emozionante quando i presenti hanno cominciato a battere le mani, tutti insieme e forte, al ritmo del cuore del feto amplificato dal *doppler*, e sentire le 5 madri presenti promettere solennemente che sarebbero venute a partorire in ospedale».

Non si tratta di una poesia o di una bella preghiera natalizia. È piuttosto un esempio di impegno quotidiano di come nelle “nuove Betlemme”, irrilevanti per il mondo che conta, ci sia un lavoro paziente e tenace perché tante giovani mamme come Maria possano avere un parto dignitoso e tanti Gesù Bambino possano nascere, crescere e portare gioia al mondo. Buon Natale. Vi abbraccio.

èA



## Etiopia Il dramma del cibo che non c'è

\* Ad oggi sono 650 mila i rifugiati presenti nei 24 campi profughi dell'Etiopia che sopravvivono grazie ai generi alimentari di prima necessità che il Pam, il Programma alimentare mondiale dell'Onu, distribuisce tentando di

evitare quella che sembra una catastrofe umanitaria sempre più vicina. L'ultima, grande ondata di arrivi è stata registrata lo scorso dicembre, quando 200 mila sud sudanesi hanno varcato il confine a causa della guerra civile scoppiata a Juba ed estesasi poi al resto del paese. I centri di accoglienza etiopi però, non sono in condizioni per poter ospitare i nuovi arrivi previsti



REUTERS / MOHAMED NURELDIN ABDALLAH

# Sud Sudan, cuore infelice dell'Africa nuova

di **Gigi Donelli**  
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

## **Numeri**

**1,4 milioni**  
fuggiti dai villaggi

**496 mila**  
rifugiati

**47 mila**  
nel campo Onu di Bentiu

**10**  
campi profughi

**L'**INDIPENDENZA TANTO RICERCATA non ha portato il cambiamento che in tanti auspicavano. Il Sud Sudan, indipendente da poco più di tre anni, continua a essere straziato da un'infinita guerra civile, di cui donne e bambini sono le prime vittime. Nove mesi di trattative non hanno assicurato un vero e proprio cessate il fuoco tra le fazioni che alimentano la nuova guerra civile. Almeno 1,4 milioni di sud sudanesi hanno abbandonato le proprie case, con un numero ufficiale che indica in 496 mila gli ingressi dei profughi nei paesi confinanti: Etiopia, Kenya, Sudan e Uganda. Una nuova operazione umanitaria cerca ora di raccogliere un nuovo *budget* da 1,8 miliardi per il 2014 per far fronte a quella che sembra - ora che torna la stagione delle piogge - una carestia annunciata. Quando l'Operazione Lifeline Sudan (Ols) iniziò 25 anni fa, aveva l'obiettivo di sostenere milioni di persone colpite dagli effetti drammatici della Seconda Guerra civile sudanese (1989-2005). Oggi, a un decennio dalla fine del progetto, la comunità internazionale fa ancora una volta i conti con una crisi umanitaria. èA

nelle prossime settimane, soprattutto a causa delle alluvioni che hanno reso impraticabili molte aree nella regione occidentale di Gambela. L'Etiopia, che resta il paese africano con il maggior numero di rifugiati, chiede con urgenza l'apertura di nuovi campi per fronteggiare l'emergenza. Sono infatti ancora oltre un milione i civili sfollati intrappolati nei confini senza alcuna risorsa. [ANSA]

## Flash ✨

### Burkina Faso Nuovi orizzonti per il paese

✨ I leader della transizione del Burkina Faso hanno nominato il nuovo governo che guiderà il paese verso le elezioni del novembre 2015 dopo che Blaise Compaoré, per quasi trent'anni alla guida del paese, si è dimesso dopo quattro giorni di proteste feroci e assalti al parlamento. A richiederne le dimissioni oltre un milione di persone che hanno occupato la capitale Ouagadougou per ribadire la volontà che non si ripeta un nuovo golpe nel paese.

[AL JAZEERA]



### Marocco Ebola getta nel caos la Coppa d'Africa

✨ La Coppa d'Africa 2015 si giocherà nella Guinea Equatoriale. Lo ha deciso la Federazione del calcio africana dopo la rinuncia del Marocco per timori legati alla diffusione del virus Ebola. La paura che i tifosi delle zone più colpite dall'epidemia potessero portare con loro il virus ha spinto la federazione marocchina a rinunciare a ospitare l'evento, decisione che è costata non solo l'esclusione dalla manifestazione, ma anche una lunga squalifica dai tornei internazionali. [THE GUARDIAN]

VFPA.IT



## Boko Haram continua a colpire

NUOVE STRAGI si sono abbattute nella zona nordorientale della Nigeria, al confine con il Camerun. Una bomba è infatti esplosa in una stazione di autobus a Yola, capitale dello stato di Adamawa, uccidendo almeno una quarantina di persone e altre tre sono state lanciate contro la moschea dell'emiro di Kano, seconda autorità islamica del paese, durante la consueta celebrazione delle

preghiere del venerdì. Oltre a ciò, sono almeno tremila le persone in fuga verso il Niger a seguito delle incursioni registratesi nello Stato di Borno.

I mandanti del massacro vanno identificati, ancora una volta, con il gruppo jihadista di Boko Haram, che sistematicamente dal 2009 conduce attentati contro scuole e istituzioni in nome di Allah. [ANSA]

## La voce dell'Africa

### Tecnologie contro Ebola

Gioia Baggio

Medici con l'Africa Cuamm  
[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)

DI FRONTE alla più grande epidemia di Ebola mai registrata in Africa Occidentale, anche tecnologia e innovazione sono scese in campo per tentare di fronteggiarla. Dopo Mark Zuckerberg, Ceo di Facebook, che ha contribuito con 25 milioni di dollari alle ricerche della fondazione del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie Usa e ha realizzato varie iniziative nel social network per raccogliere altre donazioni, e i 100 mila dollari donati

da Paul Allen, co-fondatore di Microsoft, alla University of Massachusetts Medical School per la costruzione di nuovi laboratori in Liberia, anche IBM ha deciso di donare le proprie piattaforme analitiche ai paesi colpiti dal virus, in particolare Sierra Leone e Nigeria, per consentire ai cittadini di inviare informazioni sull'Ebola utilizzando sms e telefoni pubblici ufficiali, ottenendo una migliore tracciabilità della malattia.

**Le telecomunicazioni si affiancano ai paesi colpiti da Ebola per provare ad arginarla**

Con queste informazioni, IBM potrà elaborare una mappa delle aree dove si sta diffondendo il virus agevolandone il lavoro di arginamento.

L'uso della tecnologia mobile è stato ritenuto fondamentale per permettere alla popolazione sierraleonese di avere un canale diretto per comunicare le proprie esperienze al governo, mentre in Nigeria, nello stato di Lagos, è stata fornita alle autorità com-

petenti la tecnologia necessaria per coordinare gli sforzi di contenimento del virus. **èA**



## Etiopia Nuovo Dipartimento sanitario zonale

\* Domenica 5 ottobre Medici con l'Africa Cuamm ha inaugurato l'edificio che ospiterà gli uffici del Dipartimento sanitario della South West Shoa Zone. L'opera rientra nel progetto Public Health che mira a raffor-

zare i servizi di salute materno-infantile presso l'ospedale San Luca di Wolisso, nei centri di salute di Goro e Wonchi e nelle woreda (distretti) di Wolisso.

La palazzina, costruita e attrezzata con il sostegno della Cooperazione Italiana e di donatori privati, è stata inaugurata alla presenza dell'ambasciatore italiano in Etiopia, Giuseppe Mistretta, e del Responsa-

## Uganda Il Cuamm agli "Stati generali sulla salute" a Kampala

**T**RA IL 20 E IL 22 ottobre si è svolto a Kampala il *National joint review mission for the health sector*: gli "Stati generali sulla salute" cui anche Medici con l'Africa Cuamm ha preso parte. Il dr. Peter Lochoro (nella foto), rappresentante Paese del Cuamm, ha presentato all'incontro, presieduto dal ministro della Sanità dr. Ruhakana Rugunda, le attività del Cuamm in Uganda, descriven-

do in particolare i risultati del lavoro in Karamoja e le innovazioni introdotte nel progetto realizzato con Unicef.

Tra queste il *birth cushion*, un cuscino che permette alle donne di partorire in posizione seduta, superando la barriera culturale del parto distese, e l'uso del *solar suitcase*, apparecchio portatile a energia solare che offre al personale sanitario la possibilità di avere sempre a disposizione, anche in contesti privi di elettricità, l'energia necessaria

**Innovazioni a favore della salute presentate a Kampala, in Uganda, agli "Stati generali sulla salute"**

## Angola Malattie croniche: un innovativo programma

**N**ON SIAMO ANCORA abituati ad associare malattie come il diabete all'Africa eppure questa malattia cronica, specie nei contesti urbani, è assai diffusa in correlazione ad altre, come la tubercolosi. Da luglio in quattro centri DOTs di Luanda il Cuamm ha iniziato un innovativo progetto che integra i servizi di cura per la Tb con la terapia per il diabete. Il progetto, che proseguirà fino a novembre



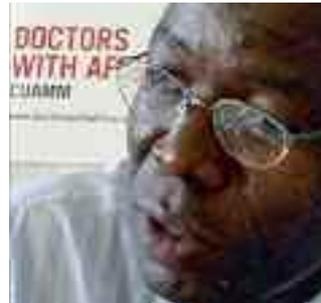
2016, è realizzato con il contributo di World Diabetes Foundation ed è svolto in collaborazione con Asa, l'associazione nazionale angolana dei malati di diabete.

## Tanzania Salute e informazione

**I**L 22 OTTOBRE il Cuamm ha partecipato alla Conferenza Internazionale di Dar es Salaam organizzata da Hifa2015, iniziativa globale che riunisce 2.500 organizzazioni di 171 paesi per promuovere l'accesso universale all'informazione sanitaria. Il Cuamm ha presentato la propria esperienza in salute comunitaria dando voce ad Atanas Mumba e Blasias Tenywa, due degli operatori sanitari di comunità



impegnati, nelle regioni di Iringa e Njombe, nella prevenzione dell'Hiv tra i bambini e nel monitoraggio della salute nutrizionale e materno-neonatale nelle comunità.



per illuminare il proprio intervento e per ricaricare *laptop*, telefonini o piccole apparecchiature mediche.

Altra innovazione che si sta rilevando particolarmente efficace nell'aumentare l'accesso ai parti assistiti è l'introduzione di *voucher* che permettono alle donne in gravidanza di essere trasportate gratuitamente alle strutture sanitarie.

La relazione, apprezzata dal ministro della Sanità, ha evidenziato come il tasso di copertura dei parti in Karamoja sia arrivato nel 2014 al 25% (dal 16% del 2011/12).

## Sud Sudan Un'ambulanza al servizio delle mamme di Rumbek North

**N**ELLA CONTEA di Rumbek North è in funzione una nuova autoambulanza, destinata a ridurre le immense distanze che impediscono a troppe mamme e bambini di ricevere cure e assistenza adeguate. Il mezzo è stato messo a disposizione grazie al contributo della Fondazione Cariplo di Milano. La contea di Rumbek North (88 mila abitanti) dispone di appena sei unità sanitarie di base e di un solo centro di salute, nel capoluogo, Maper. In questo contesto, non sorprende che i parti assistiti e le visite post natali siano prossimi allo zero: barriere culturali e geografiche ostacolano l'accesso ai servizi, per cui spesso le emergenze ostetriche vengono trasferite all'ospedale di Rumbek troppo tardi. L'autoambulanza verrà utilizzata dallo *staff* di Medici con l'Africa Cuamm per migliorare l'accesso e l'utilizzo dei servizi sanitari, in particolare quelli dedicati alla salute materna e infantile.



bile per la Salute della Regione Oromia, Ato Shallo Dhabba, la cui collaborazione è stata fondamentale per l'avvio dei lavori. Erano presenti il direttore del Cuamm don Dante Carraro, il direttore dell'Ufficio della Cooperazione Italiana in Etiopia, Fabio Melloni, il rappresentante per l'Etiopia dell'Oms, dr. Pierre Mpele-Kilebou, autorità locali civili e religiose.

ARCHIVIO CUAMM



## Beira investe sul futuro grazie ai giovani

### In Mozambico

**3**  
i medici ogni 100 mila abitanti

**490**  
i casi di Tb ogni 100 mila persone

**5.827**  
i casi di Hiv/Aids ogni 100 mila persone

**M**ERCOLEDÌ 22 ottobre, alla presenza delle più alte autorità della Direzione del Distretto Sanitario della Città di Beira e dell'Unità Sanitaria di Macurungo, lo *staff* di Medici con l'Africa Cuamm, composto da Alexandra George e dal capo progetto Arturo Silva, ha inaugurato il "Servizio Amico adolescenti e giovani". È il terzo Servizio Amico che viene attivato in città, dopo quelli di Ponta Gea e di Munhava, nato grazie alla collaborazione tra il Cuamm, la Direzione sanitaria della Provincia di Sofala e la direzione distrettuale della città di Beira. Destinato ad adolescenti e giovani tra i 10 e i 24 anni, offre informazioni, consigli e consulenze individuali o di gruppo in materia di salute sessuale, nutrizione e igiene, oltre al sostegno psicologico per prevenire la dipendenza da alcool e droghe, violenza sessuale e depressione. Al fianco di Unicef, il *team* Cuamm lavora per integrare i servizi di prevenzione e cura dell'Hiv/Aids di livello ospedaliero e quelli periferici, dando ampio spazio alle attività di sensibilizzazione e di educazione dei giovani. **èA**

**Ebola è ancora emergenza**, non solo in Sierra Leone dove opera il Cuamm, ma anche in molti paesi dell'Africa Occidentale. Ma con lo sguardo rivolto al domani si lavora per continuare a **immaginare un futuro diverso e migliore per queste popolazioni in difficoltà**.

ARCHIVIO CUAMM



# Guardare avanti, oltre Ebola

di **Giovanni Putoto**  
*Medici con l'Africa Cuamm*



**A**DATTARSI all'epidemia dell'Ebola. Non significa mollare la presa o assumere un atteggiamento passivo. Al contrario. Si tratta di adottare un sistema di azioni adeguate all'evoluzione dell'epidemia. È quello che in questa fase sta facendo Medici con l'Africa Cuamm in Sierra Leone dove l'epidemia non mostra segni di remissione (perché i casi purtroppo aumentano), ma di cambiamento sì. È infatti più diffusa e, in

quanto legata al comportamento e alla mobilità individuale, anche più imprevedibile e subdola.

Le espressioni che indicano questi cambiamenti sono le seguenti.

## **Decentralizzare la gestione dei casi di Ebola**

Con l'aiuto del Cuamm che ha la responsabilità di assistere le autorità sanitarie locali per la gestione dei casi di Ebola e la logistica, è stato costruito un nuovo centro di isolamento, localizzato fuori della

“ *L’Ebola non è una malattia africana.  
Questo virus è una minaccia per tutta l’umanità.* ”

Gayle Smith

direttore del Consiglio Nazionale di Sicurezza negli Stati Uniti



**SIERRA LEONE**

Nella pagina a sinistra l’*Holding Centre*.  
Sopra, una delle fasi di costruzione.  
A destra, il Presidente Ernest Bai Koroma  
in visita all’*Holding Centre* accompagnato  
da Clara Frasson, capo progetto a Pujehun.

**Grazie per il vostro generoso sostegno. Continuate ad aiutarci**

- Con 10 euro assicurati materiale informativo e di sensibilizzazione alla popolazione locale
- Con 20 euro garantisci il trasferimento del paziente sospetto dalle unità periferiche all’ospedale
- Con 30 euro copri i costi di analisi e test di controllo
- Con 100 euro assicurati i kit completi di protezione individuale: guanti, occhiali, camice, maschera, copriscarpe o stivali, copricapo

*Causale Emergenza Ebola* - c/c postale 17101353 intestato a Medici con l’Africa Cuamm; bonifico bancario presso Banca Popolare Etica, Pd - IBAN: IT 91H0501812101000000 107890

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)

per informazioni e donazioni *online*

città di Pujehun, a cinque chilometri di distanza. Sarà gestito da personale sanitario e comunitario, secondo le linee guida del Ministero della Salute locale. Il centro, suddiviso in due aree di degenza, una a basso livello di rischio e una ad alto livello di rischio, sarà autonomo quanto a rifornimento d’acqua, luce, farmaci, servizi di supporto come i bagni, la cucina, le fosse dei rifiuti e l’inceneritore. Il centro contribuirà a rasserenare la comunità di Pujehun che si sentirà più protetta e a favorire una ge-

stione più sicura dei casi sospetti di Ebola riferiti dai centri sanitari periferici. L’altro centro di isolamento decentrato sostenuto dal Cuamm è quello di Zimmi, dove c’è stato il focolaio più importante di Ebola. In modo ininterrotto ed efficace continua il sostegno tecnico e logistico del Cuamm con l’approvvigionamento di farmaci e materiale consumabile, il rafforzamento del sistema informativo, la ricerca di contatti. Di recente sono stati avviati i lavori edili di completamento della casa per lo staff sanitario del

posto, l’approvvigionamento di acqua, la costruzione di un inceneritore e di gabinetti.

**Rendere le comunità consapevoli e partecipi**

Senza il contributo della comunità non si va da nessuna parte. Solo con l’aiuto di comunità consapevoli e partecipi si può affrontare Ebola. Informazione, educazione e comunicazione sono le attività di punta. Si usano molti mezzi: messaggi radio, contatti frequenti con i capi tradizionali dei villaggi, canzoni e rappresentazioni teatrali. Anche le chiese sono state coinvolte: capi religiosi musulmani e cristiani trasmettono messaggi unificati e coerenti del genere: Ebola esiste davvero! È reale! Questi sono i comportamenti da tenere! Collaborate con le autorità e gli operatori sanitari! I risultati sembrano esserci. Non c’è panico o rabbia nelle comunità messe in quarantena, la ricerca dei contatti non è ostacolata, è accettata la sospensione dei riti funebri tradizionali che rappresentano una via importante di trasmissione della malattia. Se c’è rispetto, dialogo e confronto, la gente capisce e collabora.

**Mettere in sicurezza gli operatori sanitari**

Si tratta di un tema sempre all’ordine del giorno in cui ciò che si fa non è mai

## I numeri dell'Ebola

(aggiornamento della World Health Organization diffuso il 19 novembre)

**15.145**  
i casi totali di Ebola  
(probabili, sospetti  
e confermati)

**6.073**  
i casi in Sierra Leone

**5.420**  
decessi confermati  
al laboratorio

**584**  
gli operatori sanitari  
contagiati

**329**  
gli operatori sanitari  
deceduti

**104**  
gli operatori sanitari  
deceduti in Sierra Leone

abbastanza. Il complesso ospedaliero materno infantile e quello degli adulti è rivisto in profondità quanto a prevenzione e controllo delle infezioni nosocomiali. Oltre agli interventi sui servizi di supporto come la lavanderia, la gestione dei rifiuti, la gestione della pulizia degli ambienti, diventa fondamentale cambiare le abitudini a rischio del personale. Il materiale protettivo è efficace se c'è l'aderenza agli *standard* di protezione universale. Un problema ben conosciuto e comune nel mondo sanitario che deve evitare la trasmissione delle malattie come l'Aids, epatiti e quant'altro, ma qui è più urgente a causa dell'Ebola.

### Avvicinare il personale Cuamm

Anche il nostro personale al pari di quello delle altre agenzie soffre di sfiancamento. Molti amici e colleghi sono stati avvicinati dopo aver dato il loro importante contributo.

Ora si riparte con rinnovata energia: controllo dell'Ebola e garanzia dei servizi di emergenza materno infantili sono le priorità condivise, il tutto avendo un'attenzione crescente a far ripartire il sistema sanitario in tutto il distretto di Pujehun.

### Valorizzare le storie positive

Mohamed ha 22 anni, è un *fan* di *football* e del Manchester United. È un sopravvissuto di Ebola. Nel campo di trattamento dove era ricoverato assisteva gli altri malati, specie i bambini, narrando loro storie e rallegrandoli con dei giochi. Dichiarato guarito e dimesso è tornato a casa, a Zimmi, dove abita. Ha un sorriso e un'energia che ti conquistano. Adesso assiste Clara, il nostro capo progetto, al centro sanitario di Zimmi. È il nostro ambasciatore di speranza. Ebola si può sconfiggere se tutti davvero si aiutano uno con l'altro.

Segui le storie, i racconti, le testimonianze di Medici con l'Africa Cuamm attraverso le parole di Matteo e Clara che nel *blog* di Rai News "Diario da ebola" raccontano cosa succede e come si vive quando si arriva dentro Ebola.

[www.rainews.it/blog](http://www.rainews.it/blog)



La tenda d'isolamento del nuovo Holding Centre.

## Ebola e non solo

In Sierra Leone, a Pujehun, è essenziale continuare a garantire *in primis* i servizi sanitari di base. Qui Medici con l'Africa Cuamm è impegnato dal 2012 in un intervento finalizzato ad aumentare la copertura e la qualità dei servizi di salute neonatale e materno-infantile.

Per questo è grande, soprattutto in questo momento, lo sforzo dei nostri operatori per mantenere aperti i servizi di emergenza chirurgica, ostetricia e pediatria e per sostenere i centri sanitari periferici.

Nella lotta all'epidemia di Ebola, invece, il Cuamm si concentra in due ambiti.

Da un lato dare agli operatori sanitari tutti gli strumenti di protezione di cui hanno bisogno: a partire dall'ospedale e, con grande difficoltà, anche i centri sanitari, sono stati dotati di materiale protettivo, formati sull'epidemia e sulle procedure di prevenzione e protezione, incluse quelle riguardanti la sepoltura in biosicurezza dei corpi dei pazienti deceduti.

Dall'altro continuare nel lavoro di identificazione, isolamento e trattamento dei malati per cui è stato avviato un sistema di *triage* per l'identificazione dei casi sospetti nei centri sanitari. Insieme a questo si continua la sensibilizzazione delle comunità, ricerca dei contatti e controllo del territorio.

La comunità è ancora intimorita dalla malattia ma il dialogo e il confronto riescono a creare collaborazione.

**OSPEDALE  
DI PUJEHUN  
NEL 2013**

**2.234**  
visite  
prenatali

**463**  
parti

**93**  
parti cesarei

**1.560**  
vaccinazioni

## Lettere dall'Africa Mozambico, Palma

ARCHIVIO CUAMM



## Un centro di salute per la gente di Palma

di **Enzo Pisani**  
*Medici con l'Africa Cuamm*



**NELLA FOTO**  
 Il centro di salute di Palma nella Provincia di Capo Delgado.

**L'**INTERVENTO PRESSO IL CENTRO di salute di Palma sta giungendo al termine e penso che riusciremo a rispettare i tempi e tutti gli impegni presi. Giunti al penultimo trimestre, infatti, abbiamo ricevuto e consegnato tutte le attrezzature di progetto per il blocco operatorio, la Radiologia, l'Ecografia e il Laboratorio. Tutte le pratiche sono state sbrigate per tempo e la disponibilità dell'ufficio logistica di Eni a Pemba ci ha aiutato nel trasporto verso Palma.

Nel corso del progetto sono state riorganizzate anche le attività sanitarie sul territorio: ora c'è un piano di cliniche mobili che viene attuato su 34 villaggi due volte alla settimana.

A queste iniziative si affiancano supervisioni e *audit* svolti presso le strutture sanitarie periferiche del distretto: ogni due mesi vengono effettuate con la Direzione Sanitaria Distrettuale

visite di controllo ai presidi sanitari periferici. Incontri molto costruttivi si sono svolti anche con i "Comité de Saude" che rappresentano e coinvolgono direttamente la società civile, i capi villaggio e gli anziani di ogni comunità.

Oggi il centro di salute di Palma è dotato di Radiologia, Ecografia, Laboratorio e a breve anche il blocco operatorio dovrebbe essere avviato.

Sono ancora servizi embrionali, ma col tempo si consolideranno. Vi è una casa d'attesa costruita, un sistema idrico funzionante, cucine e lavanderia attive, spazi più puliti, due case ristrutturate, due auto e qualche piccolo seme di conoscenza derivato dall'aver lavorato insieme per sedici mesi.

Certo, le sfide sono ancora tante, ci sarebbe bisogno di allargare la Maternità e di realizzare un reparto di almeno venti posti letto che possa servire da ricovero della Chirurgia.

Credo si possa e si debba potenziare anche la manutenzione: l'ideale sarebbe costituire una vera e propria squadra di tecnici locali che possano seguire in modo regolare ed efficiente la manutenzione di tutta l'attrezzatura e gli impianti appena installati nel blocco operatorio. Sarebbe strategico anche allargare le attività di promozione del parto assistito anche al vicino distretto di Nangade, a Ovest di Palma: ci sarebbe così l'opportunità di portare il bacino d'utenza del centro di salute di Palma a servire 120 mila persone.

Queste attività credo contribuirebbero a consolidare e valorizzare l'intervento portato avanti sin qui. 

**Proseguono i lavori nel distretto di Palma, uno dei più bisognosi della Provincia di Capo Delgado**

Molto spesso, quando si parla di immigrazione, si pensa allo spostamento di persone povere verso l'Occidente ricco senza pensare che questa è solo una piccola parte dei grandi movimenti del mondo. **In Africa infatti, i processi di migrazione interni al continente sono travolgenti.**

NICOLA BERTI



## Questioni d'identità

di **Davide Maggiore**  
giornalista freelance

**Nel 2013**

**232 milioni**  
i migranti che hanno lasciato l'Africa

**740 milioni**  
i migranti africani che si sono spostati all'interno del loro paese

**15,3 milioni**  
gli africani che si sono spostati in altri paesi del continente

**8,9 milioni**  
gli africani che si sono spostati in Europa

**Nigeriani, eritrei, congolesi...  
o africani?**

**L'immigrazione in Africa  
è "questione d'identità"**

«**G**UARDA BENE: non è difficile distinguerli: quello è un nigeriano, lui viene dallo Zimbabwe, lui dal Malawi. L'altro invece è di queste parti». Samuel, che a Johannesburg fa il tassista, è quasi divertito quando indica a colpo sicuro la nazionalità delle diverse persone in fila davanti agli uffici del Ministero dell'Interno, ad Harrison Street. Senza sbagliare, sostiene, riesce a capire chi, tra quanti sono nella coda, è arrivato per rinnovare il suo visto o il permesso di soggiorno e chi, invece, è sudafricano come lui. «Scommetto che a te che arrivi dall'Europa, invece, sembrano tutti uguali», sorride dopo la sua "dimostrazione".

Che stia esagerando o no nel vantare la sua abilità, Samuel è l'esempio di un dato di fatto che stupirebbe molti euro-

pei, abituati a considerare semplicemente "africani" sia gli abitanti del Cairo che quelli di Kinshasa, città separate da migliaia di chilometri. Anche in Africa la voglia di affermare la propria identità nazionale può prevalere su quella di sottolineare i tratti comuni. È ancora lontana la realizzazione dell'ideale di Kwame Nkrumah, fondatore del Ghana indipendente e teorico del panafricanismo: «L'Africa è un continente solo, un popolo solo, una sola nazione». Una visione che, a più di 50 anni dalla pubblicazione del libro-manifesto del politico ghanese, *Africa must unite*, si scontra con la realtà stampata sulle carte d'identità dei 54 paesi del continente e percepibile anche in molti incontri della vita quotidiana.

Per un tassista di Johannesburg come Samuel, un immigrato dello Zimbabwe è spesso un possibile concorrente, un nigeriano il possessore di una ricchezza



“ Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, ponendo fine a ogni conflitto. Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno ”

Paulo Coelho

## Migrazioni interne, fenomeno dimenticato

Non esiste una “Lampedusa africana”, un luogo simbolo delle migrazioni interne al continente, semplicemente perché ce ne sono molte. Le nazioni a sud del Sahara, in primo luogo, non fanno eccezione alla regola secondo cui i migranti internazionali (232 milioni nel 2013) sono molti meno di quelli che si muovono senza lasciare il proprio Stato (nello stesso anno sono stati almeno 740 milioni). La maggior parte delle rimesse dei migranti di 11 paesi africani, ha dimostrato inoltre nel 2012 una ricerca dell'istituto Gallup e della Fondazione Gates, non arriva dall'estero, ma da chi ha cambiato semplice-

mente città. E anche tra chi sceglie di oltrepassare i confini del proprio Stato, sono molti quelli che restano comunque nel continente: il 70% dei migranti dell'Africa occidentale, secondo i dati dell'Oim, non si allontana da questa regione e - rivelano le stesse stime - il Sudafrica è la meta scelta ogni anno da almeno 20 mila cittadini della regione dei Grandi Laghi e degli Stati della Comunità di sviluppo dell'Africa australe (Sadc). In generale, ha stabilito infine un rapporto dell'Onu, l'Africa ha accolto 15,3 milioni di migranti africani nel 2013; quelli arrivati in Europa erano invece 8,9 milioni.



NICOLA BERTI



**AFRICA**  
Nella foto grande, Sierra Leone; a destra ancora Sierra Leone e villaggio in Angola.



invidiabile: caratteristiche che vengono prima dell'essere tutti africani. E chi ha lasciato il proprio paese per trovare un lavoro migliore (è il caso di molti mozambicani nello stesso Sudafrica) o per paura di guerre e violenze (come i sud-sudanesi o i somali arrivati negli anni in Kenya) può voler sottolineare, per non perderla, la propria identità.

È anche questa la realtà delle migrazioni africane, che malgrado gli stereotipi non si dirigono solo verso l'Europa, il Medio Oriente e il Nordamerica, ma rappresentano molte volte dinamiche interne allo stesso continente.

Le popolazioni si mescolano e cambiano, ma le persone anche una volta integrate nella società possono voler man-

tenere - o si sentono rinfacciare - la propria differenza. I motivi possono essere molti: anni di lotte per la libertà certamente hanno contribuito alla fierezza con cui gli eritrei rivendicano le proprie origini. Altre volte sono i mezzi di comunicazione a creare gli stereotipi: quanta della cattiva fama dei nigeriani in Sudafrica è dovuta ai titoli dei *tabloid* che li nominano solo per episodi di truffe o cronaca nera? Spesso, infine, è semplicemente la ricerca di una sistemazione sicura tra persone in qualche modo “conosciute” o il contatto obbligato con i propri connazionali (come nei campi per rifugiati) a rafforzare il senso di appartenenza.

Il rischio - ignorato e anzi coltivato pericolosamente da certa cattiva politica - è

quello della xenofobia: un peso portato, ad esempio, dai somali in Kenya e nello stesso Sudafrica o dai congolesi che tentano di attraversare la frontiera con l'Angola.

D'altra parte, però, sono numerosi anche gli esempi di segno opposto: africani sono molti degli operatori umanitari che si occupano dei migranti, i giornalisti che descrivono le loro condizioni di vita e il loro viaggio.

Lo sono anche tanti scrittori e pensatori che continuano a portare avanti l'ideale descritto da un altro grande sostenitore del panafricanismo, Robert Sobukwe, di cui resta emblematico un invito: «Ecco un albero che ha radici nel suolo africano, nutrito dalle acque dei fiumi d'Africa. Venite, sedete con noi alla sua ombra e diventate con noi le foglie dello stesso ramo e i rami dello stesso albero».

èA



## Campagna **Migliori si può** contro la discriminazione

✳ Anche con le parole si può distruggere una persona. È bella e d'impatto la campagna "Migliori si può" contro la discriminazione lanciata da Famiglia Cristiana, Avvenire e la Federazione dei settimanali cattolici con l'agen-

zia Armando Testa, a cui ha aderito anche il Cuamm. Le immagini raffigurano volti "trafitti" da parole denigratorie, frutto di pregiudizi, che assumono la forma di proiettili. Fanno riflettere i risultati di una ricerca realizzata da Swg nel nostro paese: ben il 66% degli intervistati dichiara di esser stato discriminato almeno una volta nella vita, e il 51% di aver vissuto più episodi

## Arte **L'arte africana rilegge La Divina Commedia**

**D**EVE ESSERE PROPRIO divina, se parla a tutto il mondo. Che l'opera di Dante Alighieri abbia ispirato anche gli artisti, da Sandro Botticelli passando per Eugène Delacroix, William Blake e Auguste Rodin, non è una novità. Ma che artisti lontani per geografia, cultura e religione dal Trecento dantesco siano colpiti dalle immagini della Divina Commedia non è così scontato. Il College of Art and Design Museum of Art di Savannah

**La Divina Commedia sbarca in forma d'arte negli Stati Uniti con le opere di oltre 40 artisti africani**

(Scad) presenta per la prima volta negli Stati Uniti la mostra "La Divina Commedia: Paradiso, Purgatorio e Inferno rivisitata da artisti africani contemporanei". La monumentale esposizione esplora le sequenze tematiche del poema epico di Dante Alighieri attraverso le opere di oltre 40 artisti provenienti da 19 paesi africani e della diaspora africana.

Precedentemente presentata al Museum für Moderne Kunst di Francoforte sul Meno, all'inizio di quest'anno, il Museo Scad ha incluso opere mai esposte prima, come i lavori al neon di Kendell Geers, una serie di foto di Youssef Nabil, grandi opere su carta di Christine Beatrice Dixie, un'installazione sonora di Frances Goodman che incorpora tessuti a cascata dal soffitto, il giardino di



calligrafia di Moataz Nasr e un collage di Wangechi Mutu. La prossima tappa dell'esposizione (dopo il 25 gennaio 2015) sarà al Museo Nazionale di arte africana presso la Smithsonian Institution di Washington.

### Info

Fino al 25 gennaio, College of Art and Design Museum of Art di Savannah (Usa)  
<http://www.scadmoa.org>

## Lecture **Africa Unita: il sogno vive nelle pagine di un libro**

**L**A STORIA NON È una pellicola che si può riavvolgere. Eppure questo libro di Folly Ekue, studioso togolese che vive in Italia, dimostra che il panafricanismo e il desiderio di vedere un giorno l'Africa unita non sono tramontati. *L'Africa nera deve unirsi* richiama *Africa must unite*, il celebre testo del leader ghanese Kwame Nkrumah, il primo presidente del primo Stato africano a ottenere l'indipendenza, nel 1957. A quasi 60 anni è ancora vivo lo sforzo di veder riconosciuta una cultura panafricana che abbraccia anche i neri della diaspora. L'autore si chiede quale sia il ruolo dell'Unione africana e se l'Africa subsahariana debba ispirarsi alla Lega araba per diventare un'entità regionale autorevole.

**Info** Folly Ekue, *L'Africa nera deve unirsi*, Editori Riuniti, 2014



Sopra: la copertina del libro *L'Africa nera deve unirsi*. Sotto: diverse mappe dell'Africa.

## Geografia **Le vere dimensioni dell'Africa**

**L** DIBATTITO SULLE MAPPE geografiche appassiona. Quelle che si usavano fino a pochi anni fa derivavano dalle proiezioni di Mercatore, un cartografo del '500 che le concepì per la navigazione, con confini e dettagli precisi ma con le dimensioni dei continenti distorte. Nel 1973 è arrivato il planisfero di Arno Peters, che manteneva la proporzionalità delle aree: l'Africa si rivelava in tutta la sua estensione. Ai nostri giorni, l'informatico tedesco Kai Krause ha inserito nei contorni del continente africano la superficie della Cina, tutta l'Europa occidentale, l'India, gli Stati Uniti e il Messico. L'immagine è stata rilanciata dall'*Economist*, con il commento «l'Africa è molto più grande di quanto emerge dalla maggior parte delle mappe».

**Info** The True Size of Africa - Kai Krause  
[kai.subblue.com/en/africa.html](http://kai.subblue.com/en/africa.html)

come vittima dell'intolleranza. Tutti possono collaborare alla campagna diffondendola e lasciando un messaggio sul sito.

**Zoom**

a cura di **Emanuela Citterio**

**Info**

[www.famgliacristiana.it/speciali/migliorisipuo/](http://www.famgliacristiana.it/speciali/migliorisipuo/)

## Design



## In mostra l'Africa del futuro

**C**HI VUOLE PROGETTARE le città del futuro deve guardare all'Africa di oggi in tumultuoso movimento. Se una mostra può avere una morale, questa è quella di "Africa: big change, big chance", una straordinaria esposizione e il primo grande focus, in Italia, sull'architettura africana, allestita fino al 28 dicembre alla Triennale di Milano. Un'esperienza da non perdere. Sia per l'interesse dei progetti esposti, di architetti africani e di grandi studi sparsi per il mondo, alcuni già realizzati e altri per ora sulla carta. Sia per l'allestimento: materiali edili ultramoderni usati come espositori, modelli in stampa 3D e un'enorme mole di materiale fotografico

**Alla Triennale di Milano in mostra l'Africa del futuro, che racconta in due parole la crescita delle megalopoli: cambiamento e possibilità**

dicono subito, al visitatore, che quanto sta accadendo in Africa rappresenta una grande opportunità: le megalopoli africane, con la loro crescita tumultuosa, la loro vivacità culturale ed economica e le loro contraddizioni possono essere un vivaio di soluzioni alternative per l'architettura contemporanea.

La mostra, a cura di Benno Albrecht, è articolata in cinque sezioni che vanno dall'analisi dei dati statistici del continente nero, alle tavole e immagini dei progetti architettonici, alle fotografie storiche che mostrano l'evolversi dell'urbanizzazione. Le metropoli sono al centro dell'attenzione, ma scatti molto significativi riguardano anche le grandi opere che hanno stravolto il paesaggio naturale, come le dighe, molte delle quali sono state costruite da imprese italiane.

**Info**

"Africa: big change, big chance", fino al 28 dicembre Triennale di Milano - [www.triennale.it](http://www.triennale.it)

## Musica "Africa stop Ebola". Informazione ritmo reggae

**A**SUON di musica. Anche così in Guinea, Liberia e Sierra Leone si combatte l'Ebola. Le voci più famose dell'Africa hanno deciso di prestare il proprio contributo per favorire una maggiore sensibilizzazione sul virus. Tiken Jah Faly, Amoud e Mariam e il rapper Didier Awadi hanno accolto il progetto di Carlos Chirinos, un professore della New York University specializzato in musica, radio e cambiamenti sociali, e hanno cantato insieme "Africa stop Ebola", sperando di sensibilizzare verso gli atteggiamenti a rischio. Il testo, scritto da Kandi Kora e Sekou Kouyaté, esorta ad ascoltare i consigli dei medici e a evitare contatti con persone infette. Si è usato il ritmo reggae, sound amato in tutto il continente, e i performer cantano in diverse lingue: francese, inglese, malinké, susu, kissi, lingala e bambara.

**Info**

[Youtube/Africa Stop Ebola](https://www.youtube.com/watch?v=...)





## Ali e Graphixline insieme con il Cuamm Gel lavamani per sconfiggere Ebola

\* «Un aiuto concreto per affrontare Ebola», questo devono aver pensato Francesco Canella, titolare dei supermercati Ali, e Maurizio Miotto, titolare di Graphixline, quando hanno accettato di collaborare

per aiutare il Cuamm. Un'idea semplice ma efficace: Gelcapelli mette a disposizione 20 mila bustine monodose di gel lavamani, e Ali supermercati le propone ai clienti nei 27 principali ipermercati al costo di 1 euro. Il ricavato sarà destinato al progetto "Emergenza Ebola" per garantire ai volontari del Cuamm e a tutto il personale sanitario il materiale di protezione ade-

## La testimonianza di Francesca, infermiera di Asiago



## Un ultimo grande atto d'amore, il lascito testamentario

di Francesca Fasolo

**S**IN DA BAMBINA ho sempre avuto un'attrazione speciale verso l'Africa, che non sono mai riuscita a spiegare. Ho sempre desiderato andarci e conoscere questo paese che tanto amavo. E i sogni spesso diventano realtà, come è capitato a me, grazie a un lascito delle mie prozie Nora e Antonietta. Due persone speciali che vivevano l'una per l'altra, che non si sono sposate e non hanno avuto figli e che, arrivate alla pensione, si sono sempre chieste cosa avrebbero fatto dei risparmi di una vita. Nel loro cuore il pensiero era sempre l'Africa, magari partecipare alla costruzione o alla ristrutturazione di un ospedale in ricordo di tutta la loro famiglia, i Carisch di Asiago.

**Quanta speranza nel cuore sapendo che qualcuno potrà stare meglio grazie al nostro aiuto e ci ricorderà sempre per il nostro ultimo atto di amore**

Ho avuto la gioia di accompagnare e condividere la loro scelta nel momento in cui hanno deciso di fare testamento e sono stata felice di portare a termine il loro desiderio di fare qualcosa per il Cuamm in Africa. Con don Dante abbiamo concordato di finalizzare il lascito per l'ospedale di Lui in Sud Sudan, per completare alcune opere e riaprire la Scuola Infermieri e Ostetriche. Il sogno di andare nel continente africano si è avverato e, a distanza di due anni, posso ritornare in Sud Sudan per toccare con mano ciò che si è potuto compiere grazie alla generosità delle zie.

Quante cose meravigliose si possono fare con un lascito testamentario e che bello pensare che qualcosa di noi può continuare quando non ci saremo più. Ciò che ora succederà a Lui, in memoria delle zie Antonietta e Nora che ringrazio per la grande opportunità che mi hanno dato nel concretizzare i loro ultimi desideri. Spero che tanti altri, anche leggendo questa mia testimonianza, possano seguire il loro esempio perché solo atti d'amore generano amore e creano condivisione.

## In libreria Racconti e storie d'Africa "Sotto un cielo pieno di stelle"

«**L'**AFRICA non è un continente, non un paese, è un nome magico, che racconta solo ai prescelti il suo involucro e il suo cuore». E ci sono persone, come Maria Giovanna Atzeni, che questo involucro e questo cuore hanno saputo aprirlo agli altri e svelarlo raccontandolo in 146 pagine fitte di ricordi, storie, testimonianze, emozioni.

*Un cielo pieno di stelle* (Akea edizioni) non è soltanto un libro, è un diario di vita in cui volti, sguardi, colori, suoni, odori si fanno protagonisti. In queste pagine, in cui la Atzeni racconta la sua esperienza in Tanzania con il Cuamm nel 2005, è l'Africa che parla, attraverso le persone che questa donna, medico e missionario, incontra e conosce, aiuta e cura.

### Info

Maria Giovanna Atzeni  
*Un cielo pieno di stelle*  
Akea edizioni, 2014



guato. L'iniziativa ha preso il via il 5 dicembre e durerà per tutto il periodo natalizio. Anche tu poi dare il tuo aiuto concreto contro Ebola, contattaci, abbiamo bisogno anche di te.

Unisciti a noi

Info 049.8751279 cuamm@cuamm.org

## Siena festeggia 10 anni!



## Intervista a Paolo Rossi presidente gruppo Siena

di Francesca Forzan

**L** GRUPPO DI SIENA nasce 10 anni fa grazie soprattutto all'impegno di due medici già da molti anni attivi con il Cuamm, Barbara Tomasini e Stefano Zani. Negli anni intorno al gruppo si sono riunite non solo professionalità sanitarie, ma tante persone che, con il loro contributo, hanno permesso di organizzare le manifestazioni e gli eventi che da sempre hanno caratterizzato la nostra vita associativa.

Il rapporto con la città e le istituzioni è sempre stato molto stretto e profondo, fino a coinvolgere anche quelle provinciali e regionali. Per diversi anni siamo stati il primo partner della Fondazione M.P.S. in progetti di cooperazione

### SIENA

Uno degli eventi organizzati dal gruppo Cuamm di Siena.

**Il gruppo ha attivato anche il progetto JPO (Junior Project Officer) in collaborazione con quello che oggi è il Dipartimento di Medicina dell'Università degli Studi di Siena**

internazionale e nelle istituzioni sanitarie, anche personalmente, siamo presenti con vari incarichi.

È grazie anche a questi organismi che abbiamo condotto la nostra attività di formazione sia presso l'Università degli Studi di Siena sia presso la nostra Azienda Sanitaria coinvolgendo medici, studenti, infermieri e ostetriche e curato importanti iniziative di sensibilizzazione nelle scuole.

In Africa, invece, siamo impegnati soprattutto sul progetto "Prima le mamme e i bambini" e ultimamente anche per l'emergenza Ebola in Sierra Leone, ma seguiamo anche la formazione di professionisti, per coinvolgerli a partecipare alle attività negli ospedali e nei centri sanitari africani.

Per questo, oltre che nella raccolta fondi, siamo impegnati nella formazione di studenti e nella creazione di una rete tra le varie figure di professionalità sanitarie e non.

Cosa auguro alla nostra associazione senese? Di poter festeggiare il 20° compleanno continuando la sua attività, con persone - e anche un presidente - più giovane!

Partecipa alle attività del gruppo!

Info info@jengainsieme.org



Anna Merla  
Jpo

Cosa resta dell'Africa

## Africa, un'esperienza tra presente e futuro

**Q**UANDO MI CHIEDONO cosa faccio nella vita e rispondo: « Sono medico specializzando in Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica », so perfettamente quale sarà la reazione del mio interlocutore: sguardo perplesso, incerto. Confusione frammista a delusione. Non è stato facile, negli anni, trovare delle risposte che potessero spiegare in modo chiaro ed efficace di cosa si occupa un medico di sanità pubblica. Risposte che apparentemente davano agli altri, ma che sentivo il bisogno di restituire soprattutto a me stessa. Partire per l'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania, come *Junior Project Officer* in *Public Health*, mi ha aiutato anche in questo.

**TANZANIA**  
Bambini malnutriti ricoverati nell'ospedale di Njombe.

Il mio programma, in affiancamento a un *tutor*, era strutturato su due fronti: l'attività di direzione sanitaria ospedaliera da un lato e l'impegno nell'avviamento dell'importante progetto in cooperazione con Unicef, sulla lotta alla malnutrizione acu-

ta infantile, dall'altro. Grazie al Cuamm, in questi mesi ho avuto l'opportunità di vivere le difficoltà nella gestione di un ospedale africano e di identificare i diversi livelli su cui intervenire per migliorare la qualità delle cure. Sono rimasta stupita davanti alla moltitudine di fattori (sociali, economici, politici, culturali) che agiscono sinergicamente nel determinare una condizione patologica. Ho potuto indagare gli aspetti che fanno sì che nel 2014 i bambini muoiano ancora di fame e le strategie, a più livelli, per ovviare a tale drammatica situazione. In sei mesi ho guardato il passato, il presente e il futuro fondersi e dare vita al sorriso di un bambino sano, ma nello stesso tempo, ho realizzato come gli stessi elementi rimescolati possano creare malattie, sofferenza e morte.

Un medico di corsia vede i risultati di quello che fa nell'immediatezza del suo operare, attimo dopo attimo. Raccoglie il pianto del neonato, smorza le febbri malariche, affronta le meningiti, combatte come un soldato in trincea per garantire al proprio assistito il presente, l'oggi. L'igienista agisce con la consapevolezza che i risultati del suo operare saranno sottili, quasi impercettibili sul singolo individuo; opera affinché le sue scelte strategiche abbiano effetti gradualmente duraturi nel tempo, soprattutto sulla collettività: diviene prezioso custode del domani, dispensatore di futuro.

Sono partita in cerca di risposte, sono rientrata con un'infinità di domande. L'Africa è meravigliosamente ricca per poter essere compresa in così poco tempo. Prerogativa assoluta il poter riadattare al contesto italiano e alle problematiche sanitarie di un paese sviluppato quanto appreso dalla mia esperienza africana e viceversa, nella prospettiva di un'unione di forze contro un nemico comune. Quanto vissuto mi ha aperto l'idea futura reale di rendere la Cooperazione alla Salute Internazionale non solo una parentesi, all'interno di un percorso di studi, ma il muro portante nella mia futura professione, da specialista. L'essere Jpo mi ha permesso di identificare, tra tante, la mia strada: il partire una seconda volta diventa essenziale, necessario.

èA

ARCHIVIO CUAMM



# Natale con l'Africa 2014

Quest'anno augura  
Buon Natale con  
un gesto solidale.  
Regala un po'  
di speranza a  
una mamma africana  
e al suo bambino.



Scopri sul sito le colorate proposte  
o contattaci direttamente:  
tel 049 8751279, [cuamm@cuamm.org](mailto:cuamm@cuamm.org)



Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

**Non è mai  
troppo tardi  
per prendersi cura  
di un bambino**

---

Con un lascito  
testamentario a Medici  
con l'Africa Cuamm  
ci aiuti a dare un futuro  
alle mamme e ai bambini  
dell'Africa.

---

Per ricevere la nostra guida  
lasciti e per informazioni:

**Andrea Borgato**

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org)